

Il Catania avrebbe meritato di vincere (2-2)

I rossoneri si salvano: pari all'88' su autorete

I padroni di casa sono andati due volte in vantaggio - La squadra di Giacomini sta provando quanto sia difficile ed impegnativo giocare nella serie cadetta

MARCATORI: autogol di Baresi (M) al 37' del p.t.; Antonelli (M) al 23', Bonesso (C) al 39', autogol di Casale (C) al 43' del s.t. CATANIA: Sorrentino; Raimondi (dal 32' del s.t. Meacaci), Ardissani; Casale, Ciampoli, Croci; Castagnoli, Barlassina, Bonesso, Morra, Figa. MILANO: Piovetti, Maldara; De Vecchi, Collovati, Baresi, Buriani, Novellino, Antonelli, Battistini, Vianenzi (dal 1' del s.t. Galluzzo). ARBITRO: Melegni di Roma.

Dal nostro inviato CATANIA — Il Milan l'ha proprio scampata bella. Era venuto a Catania per conquistare i primi due punti in trasferta del campionato e c'è mancato poco che invece se ne tornasse a casa con una cocente e ingloriosa sconfitta sulle spalle. Solo a due minuti dalla conclusione è riuscito a trovare il gol del 2-2, grazie ad una deviazione di Casale su un tiro ravvicinato di Battistini. Poco prima, al 39', Bonesso facendo scema Piovetti dopo aver anticipato di testa Collovati, piantato in terra come una statua, aveva dato all'illusione ai tifosi etnei di una inaspettata vittoria. Quindi per il Milan il risultato è salvo. Ma solo questo; a Catania, oltre a rischiare grosso, ha anche deluso. Nel primo tempo infatti i rossoneri avevano sofferto a lungo il volenteroso incedere dei siciliani, che li avevano costretti quasi sempre a difendersi. Poi addirittura al 37' il primo gol del Catania, scaturito da una leggera deviazione di Baresi su una fucolata di Casale da oltre venticinque metri, cosa che li costringeva ad un primo faticoso inseguimento conclusosi solo a metà ripresa grazie ad una bella deviazione di Antonelli su cross di De Vecchi. Già questi particolari sono sufficienti per completare il mosaico della mediocre prova offerta dalla squadra di Giacomini. Gli uomini di Giacomini hanno tirato fuori una prova deludente così come già era capitata nella precedente uscita in trasferta a Varese. Il Milan è sceso in campo senza mordente, giocando fin dall'inizio con un atteggiamento di sufficienza che poco si addiceva al clima della partita. Sembrava quasi che i rossoneri attendessero l'arrivo del gol come un evento naturale, data la diversa curatela delle due contendenti. Come dire: «Noi siamo i più forti e quindi il gol deve arrivare per forza». Invece niente di tutto questo. Anche perché non tutti i giocatori ci mettevano l'impegno che era necessario. Così si vedevano alcuni giocatori girovagare per il campo quasi fossero estranei a ciò che stava accadendo. Novellino — tra i meno bravi della partita — non toccava palla per tutto il primo tempo, Antonelli che però era sofferente ad una gamba e Vincenzi lo imitavano. Per il portiere Sorrentino e la difesa siciliana era una inaspettata pacchia. Ma se in attacco il Milan appariva spuntato, dietro, nelle retrovie, non appariva affatto saluto. In difesa infatti accadevano cose folli. Collovati, che è lo stopper della nazionale, perdeva quasi tutte le palle alte nei contrasti con Bonesso, un ragazzino prelevato dal Torino, pieno di grinta e di belle idee. Tassotti più di una volta deve colpire duro per frenare gli slanci del veloce Piga; per fortuna giganteggia Baresi, che nei momenti critici riusciva sempre a metterci una pezza. Baresi era senz'altro il migliore in campo. Giganteggia anche in avanti. Vista l'inconsistenza dei suoi compagni d'attacco, ogni tanto prova l'afondo. E così ha anche l'unico a riuscire a creare seri grattacapi per la difesa avversaria. Per ben quattro volte è arrivato ad un soffio dal gol. Tre

volte Sorrentino è dovuto uscire alla disperata, salvando la sua porta; una volta ci ha pensato Ciampoli a rimediare sulla linea. Con il libero si sono salvati dal marasma generale anche Buriani e De Vecchi. Hanno corso come matti avanti e indietro e a volte hanno dovuto correre anche per i compagni troppo pigri. Solo nella ripresa le cose per i rossoneri sono un tantino cambiate ma non di molto, anche perché il Catania che tanto aveva subito nel primo tempo cominciava ad accusare i primi segni della fatica. Così i rossoneri avevano le possibilità di rendersi in alcune occasioni pericolosi. Ma senza arrivare al gol. Che la loro inconsistenza offensiva sia stato un fatto dominante della partita lo si è potuto ricavare dopo il gol del pareggio di Antonelli. Una squadra vivace che avesse voluto veramente vincere avrebbe potuto approfittare della situazione e mettere sotto una avversaria che ormai non aveva più cartucce da spendere. Invece i rossoneri non sono riusciti a tanto perché non hanno ancora capito che in serie B se non si soffre non si riesce a vincere. Per il Catania il pareggio è come una manna venuta dal cielo. La situazione però non è cambiata di molto, nel senso che nonostante il risultato positivo ottenuto contro il Milan, i problemi rimangono tutti. Si deve senz'altro correre ai ripari al più presto se si vuole salvare la barca. Ieri alla partita ha assistito Angellillo che è in prediletto di diventare il nuovo allenatore. Ma non è solo quello del tecnico l'unico problema; si deve anche rafforzare una squadra che presenta parecchie lacune e che di questo passo dovrà faticare parecchio per salvarsi dalla retrocessione. Paolo Caprio

Partita spogliosa ma dominata dalla prudenza

Pescara e Lazio difendono per tutta la gara lo 0-0

PESCARA: Piagnerelli, Chiodato, Santucci, D'Alessandro, Prestanti, Taddei, Silva, Boni, Cinquetti (dal 20' del s.t. Enseli) Nobili, Di Michele (dal 14' del s.t. D'Eramo), 12, Pirri, 15, Pucci, 16, Livello. LAZIO: Moscatelli, Spinuzzi, Citterio, Terrone, Pocheschi, Mastropasqua, Viola, Sangiuliano, Garlaschi, (dal 33' del s.t. Albani) Bigon, Greco, 12, Nardella, 13, Beghin, 14, Ghedda, 15, Mazonzi. ARBITRO: Paparesta di Bari. Del nostro corrispondente PESCARA — A dispetto delle belle dichiarazioni della vigilia evidentemente il risultato di parità doveva calzare a pennello a entrambi gli allenatori per cui la partita si è incanalata fin dal primo minuto sul binario previsto e lo zero a zero finale rispecchia in pieno l'andamento dell'in-

contro. Ad un primo tempo alquanto nervoso, a tratti abbastanza spoglioso, ma con qualche velleità, fa riscontro un secondo tempo giocato all'insegna della cautela se non della paura. Ma se il risultato di parità lascia soddisfatti Castagner e Agropoli, non altrettanto possono dire i numerosi appassionati che hanno seguito l'incontro con un tifo notevole degno di ben altri spettacoli. Si calcola che non meno di cinquemila tifosi laziali assistevano in gran parte sulla curva sud dello stadio adriatico hanno incitato i propri beniamini dal primo all'ultimo minuto, mentre dalla curva opposta i super tifosi del Pescara facevano altrettanto con gran clamore di trombe e tamburi. Si temevano incidenti per questa parità e a dire il vero, qualche scaramuccia poco prima dell'incontro c'è anche stata, ma si è trattato di episodi sporadici e gli animi si sono subito placati con l'ingresso delle squadre in campo. La Lazio presenta Bigon, forse non perfettamente ristabilito e il suo apporto, un po' al di sotto dello standard normale, finisce per condizionare la manovra degli ospiti proprio nel secondo tempo, quando la Lazio cerca di prendere in mano le redini dell'incontro. Con un Bigon al meglio della condizione, ma soprattutto con un pizzico di iniziativa in più e un po' di spregiudicatezza la Lazio avrebbe potuto tentare anche il colpaccio ma non ha saputo approfittare del momento favorevole, all'inizio della ripresa, quando la squadra di casa, timorosa più del dovuto, si è ritirata nella propria metà campo, alla insegna del «primo non prenderle». In questo frangente si è vi-

Milan e Spal proseguono in tandem in cima alla classifica

volte Sorrentino è dovuto uscire alla disperata, salvando la sua porta; una volta ci ha pensato Ciampoli a rimediare sulla linea. Con il libero si sono salvati dal marasma generale anche Buriani e De Vecchi. Hanno corso come matti avanti e indietro e a volte hanno dovuto correre anche per i compagni troppo pigri. Solo nella ripresa le cose per i rossoneri sono un tantino cambiate ma non di molto, anche perché il Catania che tanto aveva subito nel primo tempo cominciava ad accusare i primi segni della fatica. Così i rossoneri avevano le possibilità di rendersi in alcune occasioni pericolosi. Ma senza arrivare al gol. Che la loro inconsistenza offensiva sia stato un fatto dominante della partita lo si è potuto ricavare dopo il gol del pareggio di Antonelli. Una squadra vivace che avesse voluto veramente vincere avrebbe potuto approfittare della situazione e mettere sotto una avversaria che ormai non aveva più cartucce da spendere. Invece i rossoneri non sono riusciti a tanto perché non hanno ancora capito che in serie B se non si soffre non si riesce a vincere. Per il Catania il pareggio è come una manna venuta dal cielo. La situazione però non è cambiata di molto, nel senso che nonostante il risultato positivo ottenuto contro il Milan, i problemi rimangono tutti. Si deve senz'altro correre ai ripari al più presto se si vuole salvare la barca. Ieri alla partita ha assistito Angellillo che è in prediletto di diventare il nuovo allenatore. Ma non è solo quello del tecnico l'unico problema; si deve anche rafforzare una squadra che presenta parecchie lacune e che di questo passo dovrà faticare parecchio per salvarsi dalla retrocessione. Paolo Caprio



PESCARA-LAZIO — Un'azione di Bigon in area pescharesa.

riescono a spingere dentro il pallone che balza pericolosamente sulla linea di porta e un minuto dopo, ancora Mastropasqua, incredibilmente solo quasi dal dischetto del rigore spreca la favorevole occasione calciando a lato. Qualcosa in più ha fatto il Pescara, specie nel primo tempo ed ha da reprimere per un vistoso fallo da rigore da Spinuzzi ai danni di Silva non rilevato dall'arbitro e per un violento colpo di testa di Taddei da pochi metri sul quale Moscatelli compie un autentico miracolo respingendo di pugno. Proprio allo scadere ancora un'occasione

Con un grande Claudio Sala il Genoa batte il Pisa (3-1)

MARCATORI: nel p.t. al 16' Nela (G); nel s.t. al 4' Cavagnetto (G), al 30' Manfrin (G), al 41' Quadri (P). GENOVA: Martini; Gorla, Caneo; Corti (dal 25' s.t. Di Chiara), Onofri, Nela; Sala, Lorini, Cavagnetto, Manfrin, Bolto (dal 1' s.t. Russo); 12 Favaro; 13 Corradini; 15 Todisco. PISA: Mannini; Rossi, Gozzoli; Occhipinti (dal 25' p.t. Bartolini), Garuti, Viganò; Tuttino, Chierico, Quadri, Graziani, Cantarutti (dal 32' s.t. Bertoni), 12 Buso; 13 Cozzi; 14 Cecchini. ARBITRO: Lombardo di Marsala.

mostrato di saper fare molte cose ed il Genoa ha vinto con autorità e sicurezza, nonostante i primi momenti di incertezza che hanno portato il Pisa a cogliere il palo. Era l'11': fuga di Graziani sulla destra, centro e bella zuccata di Quadri che manda la palla ad incocciare sul palo. Al 16', su calcio d'angolo di Manfrin, fa meglio Nela, dall'altra parte, che infila Mannini. Raddoppia Cavagnetto al 4' della ripresa, con un bel tiro dal limite sul servizio di Corti. Al 9', Chierico viene atterrato in area da Gorin, ma Cantarutti calcia il rigore sul portiere. Terzo gol rossoblu alla mezz'ora, ad opera di Manfrin, su abile tocco di un caparbio Caneo. Punto della bandiera dei toscani al 41': Graziani piomba in area e tocca al centro dove Quadri ruba la palla a Gorin e infila da due passi.

Due rigori in «zona Cesarini»: pari tra Monza e Rimini (1-1)

MARCATORI: Parlanti (R) su rigore al 44' s.t.; Monelli (M) su rigore al 48' s.t. MONZA: Cavallari; Motta, Savoldi (Ferrari dal 1' s.t.); Accanora (Tatti dal 21' s.t.), Pallavicini, Stanzione; Mastalli, Maselli, Monelli; Massaro, Ronco. 12 Monzio; 13 Giusto; 14 Lainati. RIMINI: Petrovich; Merli, Rossi; Baldoni, Buccilli (Tosi dal 14' s.t.); Parlanti; Saltuti, Mazzoni, Biondi, Donatelli, Sartori, 12 Bertoni; 14 Raffalli; 15 Franceschelli; 16 Suncini. ARBITRO: Facchin di Udine. MONZA — (a. m.) - Solo considerando di aver raggiunto il pareggio su rigore e a tempo abbondantemente scaduto, il Monza può essere soddisfatto del risultato. Al 44', quando or-

mai il Rimini sembrava appagato ed il Monza rassegnato a dividere la posta, il sig. Facchin, forse con troppa severità, concedeva ai romagnoli un calcio di rigore per atterramento di Sartori. Metteva in rete Parlanti e la partita sembrava chiusa. Invece l'arbitro lasciava proseguire l'incontro ben oltre il 45'. Il Monza si faceva sotto con caparbità e, su un cross da destra in area del Rimini, ruzzolavano a terra sia Ferrari che Monelli. Rigore calciato con forza dall'ottimo Monelli e pareggio più che meritato. La partita, anche senza il movimentato finale, non era stata sicuramente noiosa. Il Monza aveva giocato con molta determinazione e Monelli e Mastalli avevano spesso infastidito la difesa del Rimini. I romagnoli schieravano Saltuti, generosa la sua prova, molto avanzato e tenevano Sartori arretrato a sostenere la difesa.

Il Varese sa osare di più e si impone sull'Atalanta (1-0)

MARCATORE: Tommasoni al 20' della ripresa. VARESE: Rigamonti; Arrighi (46' Vincenzi), Brighelli, Tommasoni, Cecchi, Cusarrotto, Turchetta, Dato (30' Mauti), Salvadè, Facchini, Di Giovanni, (12 Rampulla, 13 Brambilla, 15 Tressoldi). ATALANTA: Memo; Maudorini, Filisetti; Reali (69' Scala), Baldizzone, Vavassori; De Bernardi, Bonomi, Festa, Rocca (76' Bertuzzo), Messina. (12 Rossi, 14 De Biase, 15 Mestriani, 16 Bignardi). ARBITRO: Redini di Pisa. NOTE: tempo sereno, campo in buone condizioni, spettatori 6 mila. Ammoniti Arrighi e Festa per azioni folle, Baldizzone per proteste e Di Giovanni per simulazione di fallo. Festa espulso all'85' per somma di ammonizioni. Angoli 2-0 per l'Atalanta. VARESE — Un pizzico di coraggio in più ed

il Varese è riuscito a far suo l'incontro casalingo con l'Atalanta. Un uno a zero che sta un po' stretto però agli uomini di Bolchi, i quali, certamente, non hanno demeritato nei confronti dei biancorossi varesini. Da parte sua il Varese ha avuto il merito di osare di più, dopo un primo tempo che lo aveva visto sottomesso, forse più per paura che per altro, all'Atalanta, e così ha cercato, con più caparbità, la rete riuscendovi, dopo un buon quarto d'ora del secondo tempo, in cui aveva costretto in difesa gli atalantini. La rete, al 20' della ripresa: lungo lancio di Cecchi che pesca smarcato Tommasoni, al limite dell'area atalantina. Controllo di palla e tiro diagonale angolatissimo alla destra del portiere Memo. Per l'Atalanta, che si era presentata a Varese con i favori del pronostico, è stata una doccia fredda ed a nulla è valsa la reazione, peraltro piuttosto confusa, dopo il gol subito.

Delusione per il Cesena raggiunto dal Lecce 1-1

MARCATORI: Peregò al 4' e Tusino al 41' della ripresa. CESENA: Rocchi; Mei, Arrighi (dal 41' p.t. Baccin); Ceccarelli, Odè, Peregò; Rocchetti, Lucchi, Garlini, Bergamaschi, Borloni. N. 12 Daffini; a. 13 Costi; a. 15 Busidacci; a. 16 Bozzi. LECCE: De Luca; Lorusso (dal 19' s.t. Marangola), Gardinara; Galardi, Grezzani, Miceli; Casarito, Manzi, Tusino, Re, Magliestri (dal 26' s.t. Bruno), N. 12 Vassucci; a. 14 Baccin; a. 16 Bignardi. ARBITRO: Tosi. Del nostro corrispondente CESENA — (w. a.) Quando ormai sembrava fatta per i padroni di casa, il Lecce riusciva a strappare il pari a quattro minuti dalla fine. I cesenati inseguivano la loro prima vittoria in campionato ma l'appuntamento è così rinviato. Il pari premia però oltre misura i pugliesi,

che hanno fatto troppo poco per meritarsi. Dopo un primo tempo abbastanza piacevole e veloce, con il portiere ospite in veste di protagonista per essersi opposto a quattro pregevoli interventi su tiri di Bordón e Garlini, le due punte del Cesena che hanno dimostrato una buona sincronia in attacco, in avvio di ripresa il Cesena passava in vantaggio con il libero Peregò. Al 4' Lucchi batteva una punizione dalla difesa giallorossa sul quale Peregò interveniva di testa infilando De Luca. Al 41' infine il Lecce perveniva al pareggio. Su un calcio d'angolo portiere cesenate riusciva a respingere ma toccava corto, la palla danzava pericolosamente nell'area cesenate, batti e ribatti finché Tusino appostato vicino al montante destro, riusciva a toccare e mettere in rete. Svanivano così i sogni dei romagnoli cesenati in seguito a un'azione così rispettata alle gare precedenti, ma ancora troppo incerti in alcune occasioni.

Con un gol nella ripresa il Bari supera il Vicenza (1-0)

MARCATORE: Bacchin al 7' del secondo tempo. BARI: Venturini; Pizzarello, La Palma; Sacco, Baggio, Bellizzi; Baccin (Bosconi dal 42' del s.t.), Terrarelli (Bianchi dal 33' del s.t.), Iorio, Bacchin, Sarma. Riserve: 12 Caffaro, 13 De Trizio, 16 Mariani. L.R. VICENZA: Bianchi; Bottaro, Carrara; Zaccanti, Gelli, Castellani; Capini (Berrone dal 27' del s.t.), Sandroni, Tosetto (Dal Pra dal 36' del s.t.), Brinacci, Rossi. Riserve: 12 Gelli, 13 Erba, 15 Mezzetta. ARBITRO: Patrucci di Arezzo. BARI (g.d.) — Un Vicenza roccioso in difesa e manovriero a centrocampo, con un gioco ottremodo falloso, ha mostrato di volere il pari, affidando all'estroso Tosetto e qualche volta a Brinacci il compito di compiere tentativi in contropiede. Il Bari, invece, ha macinato azio-

ni su azioni, marcando una notevole superiorità territoriale, ma l'insieme di non avere ancora debita la boccia della scorta di Rimini. In particolare vanno segnalate, nel primo tempo, le occasioni mancate dai baresi al 43' da Serena e al 45' da Iorio da non più di tre metri dalla porta difesa da Bianchi che è stato bravo e attentissimo. Seconda parte della gara: il gioco si fa più duro da parte dei veneti, ma non passano che sette minuti e il Bari della scorta di Bacchin. A questo punto il gioco si fa ancora più spoglioso e l'arbitro, dopo aver ammonito Gelli, Rossi, Brinacci, Serena, Zaccanti e Bacchin, espelle questi due ultimi per fallo duro il primo e per doppia ammonizione il secondo. Il Vicenza si butta a capofitto contro la porta barese, ma senza idee, e fallisce con Castellani e Tosetto l'unica buona occasione per pareggiare al 30' della ripresa.

Il buon gioco del Taranto dà frutti col Foggia: 2-0

MARCATORI: Cannata (31' p.t.) e Fagni (34' s.t.). TARANTO: Ciappi; Chiaruzza, Bonticci; Ferrante, Denti, Pizzano; Gori, Cannata, Fabini (dal 26' del secondo tempo Fagni), Favone, Remi (12: Degli Schiavi, 13: Mucci, 14: Cannata, 15: D'Angelo). FOGGIA: Baccaroli; De Giovanni, Piracchini; Fozzi, Petrucci, Scianmanna; Ripa, Bacci, Muzilli, Caravella, Trivelli (12: Baccini, 13: Scamporrè, 14: Tosti, 15: Cannata, 16: Zandelli). ARBITRO: Ballerini di La Spezia. TARANTO — (p. m.) Finalmente per il Taranto è arrivata la prima vittoria, ma soprattutto ciò che ha convinto è stato il gioco espresso dai rossoblu, che nel complesso hanno di-

sputato una partita più che buona. Il Foggia non ha certamente demeritato. I danti possono però in buona misura per il risultato unicamente per un rigore, dato con manica molto larga dall'arbitro, tirato da Tivelli e parato benissimo da Ciappi al 38' del primo tempo, e per un altro paio di occasioni fallite o per imprecisione o per la bravura del numero uno rossoblu. Le reti. Il minuto fatale è in tutti e due i casi il 34'. Nella prima circostanza c'è uno scambio Cannata-Favone, questi crolla al centro e lo stesso Cannata arriva in corsa colpendo di testa ed infilando la palla sotto la traversa. La seconda rete è frutto di una mezza pasticciola della difesa del Foggia: Fagni tenta il cross che viene deviato. Riprende la palla e sul suo tiro la sfera prima carambola sul palo e poi colpisce le gambe di Scianmanna, rotolando in rete.

Brillante 1-1 del Palermo a Ferrara

La Spal è andata in vantaggio all'inizio della ripresa subito raggiunta dai siciliani - Gli emiliani perdono un'ottima occasione per restare soli in vetta alla classifica - Una buona prestazione dei giocatori guidati da Veneranda

MARCATORI: Grop (S) al 3' e Silipo (P) al 4' della ripresa. SPAL: Renzi; Gelain, Ferrari; Castronaro, Al-Mero, Miele; Giani, Rampanti, Bergson, Donati (dal 14' s.t. Ogliari), Grop, 12 Gaviani, 14 Brilli, 15 Gabriellini, 16 Masera. PALERMO: Oddi; Ammoniaci, Pasciullo, Vallati, Di Cecco, Silipo; Gasparini, De Stefanis (dal 27' s.t. Borsellino), Calloni (dal 39' s.t. Casale), Lopez, Lanza Caputo, 12 Frisone, 13 Volpicino, 15 Iozzino. ARBITRO: Magli di Bergamo. NOTE: spettatori paganti 9.859 (incassa lire 51.169.500), abbonati 5.690 (quota lire 28 milioni). Angoli 9-8 per la Spal. Ammoniti Castronaro, Ammoniaci, Gelain, Bergossi. Espulso Gelain. Nostro servizio FERRARA — Questo Palermo è squadra tosta davvero. Senza altro fra le più solide ed equilibrate attualmente in circolazione, anche se il pesante handicap che deve scontare per

entrare in classifica, la relega sul fondo, apparentemente tapina. L'esigenza di remare per risalire posizioni, riscuotendo senza distrarsi e rischiando il meno possibile, sembra però frenare lo slancio nei momenti in cui bisognerebbe pedalare in avanti, petto in fuori e piedi spianati alla ricerca del colpo vincente. Così oggi, quando a metà del secondo tempo la Spal ha dovuto rinunciare al tagliando ma inesperto Gelain, tradito dai nervi e cacciato dall'arbitro, cioè quando la Spal si è sentita alle corde anche perché la giornata grigia di Castronaro e le sue contigue conseguenze non erano più mimetizzabili, il Palermo, non si è avvitato in un tentativo quando sarebbe stato invece necessario. Il risultato è rimasto inchiodato alla botta-risposta espulso nello spazio d'un minuto poco dopo l'intervallo, e la Spal, conscia dei pericoli sfiorati, ha tirato un bel sospiro di sollievo. Pareggio giusto, però sofferto, e sicché i ferraresi temessero l'undici rose-neri si era fine il pareggio abbis maggiormente premiato il Verona rispetto alla Spal. I giallo-blu padroni di casa hanno avuto subito, dopo dieci minuti d'assaggio, su un piatto d'argento l'opportunità di sbloccare il risultato: Tricella s'infila nel corridoio centrale e tocca in verticale per Ulivieri, smarcato anche grazie ad un rimpallo favorevole. A Del Neri non restava che stratonare il centravanti veronese e l'arbitro indicava il dischetto. Capuzzo batteva però senza la dovuta precisione e si faceva intuire la traiet-

to, ma forse in un certo senso provocato, dall'insufficienza di Castronaro, poiché la mancanza del consueto e dinamico punto di riferimento ha nuociono a Rampanti e quindi all'attacco per i rifornimenti, ed ha nuociono al «filtra» per le retrovie, nelle quali se Albiero è stato quasi sempre inappuntabile mentre Miele cancellava letteralmente Calloni, non tutto è filato alla perfezione. Ma il buon gioco della Lazio è durato poco, appena il quarto d'ora iniziale della ripresa, limitandosi poi, la squadra ospite, a difendere anch'essa, senza molto affanno, lo zero a zero previsto. Proprio in questi frangenti i laziali hanno avuto le due migliori occasioni per passare in vantaggio: al 14' sugli sviluppi di un calcio d'angolo Pocheschi e Mastropasqua non riescono a spingere dentro il pallone che balza pericolosamente sulla linea di porta e un minuto dopo, ancora Mastropasqua, incredibilmente solo quasi dal dischetto del rigore spreca la favorevole occasione calciando a lato. Qualcosa in più ha fatto il Pescara, specie nel primo tempo ed ha da reprimere per un vistoso fallo da rigore da Spinuzzi ai danni di Silva non rilevato dall'arbitro e per un violento colpo di testa di Taddei da pochi metri sul quale Moscatelli compie un autentico miracolo respingendo di pugno. Proprio allo scadere ancora un'occasione

Una bella rete della Sampdoria poi il capolavoro di Guidolin

MARCATORI: s.t. al 22' Sarverio; al 23' Gallo. VERONA: Costi; Bertetti, Pignatelli; Boveri, Tricella, Gallo; Ferri, Ulivieri (dal 19' s.t. Del Neri), Capozza, 12 Pasce; 14 Gelloni. SAMPDORIA: Garella; Guidolin, Ferri; Redeghini, Lopez, Pennella; Vella, Orlandi, Sartori, Del Neri, Chierici (dal 1' s.t. Geronzi), 12 Imbriani, 13 Barozzi, 14 Gallo; 16 Marni. ARBITRO: Vitelli di Bologna. NOTA: ammoniti Pezzella al 19' del primo tempo. Fedele, Valentini e Scaini; ciò non toglie tuttavia se a fine il pareggio abbis maggiormente premiato il Verona rispetto alla Spal. I giallo-blu padroni di casa hanno avuto subito, dopo dieci minuti d'assaggio, su un piatto d'argento l'opportunità di sbloccare il risultato: Tricella s'infila nel corridoio centrale e tocca in verticale per Ulivieri, smarcato anche grazie ad un rimpallo favorevole. A Del Neri non restava che stratonare il centravanti veronese e l'arbitro indicava il dischetto. Capuzzo batteva però senza la dovuta precisione e si faceva intuire la traiet-

torica da Garella che bloccava il pallone in bello stile. Gettato alle ortiche la possibilità di mettere subito sei pasticci all'avversario, il Verona ha tenuto il pallone del gioco fino alla mezz'ora, costringendo i liguri sul chi va là e sorprendendoli anche in fase di iniziativa per merito del vivace agguerrimento di Tricella. Pignatelli e Ferri, ma senza mai chiamare Garella ad un lavoro che non fosse di ordinaria amministrazione. Prudentemente disposta, la Samp ha atteso e al 27' ha costituito la palla gol più attesa del primo tempo, rigore a parte. Del Neri ha indovinato

l'apertura in contropiede per Chiorri e dalla tre quarti si è allargato per favorire l'insediamento centrale di Sartori, cui ha indirizzato il pallone. Roveri ha rubato il tempo al centravanti ma con l'effetto di smorzargli la sfera sul destro: Sartori ha approfittato del regalo e ha battuto prontamente, ma Paolo Costi ha salvato in extremis. Chiuso il primo tempo senza altri pericoli, la Samp ha deciso di rischiare di più e sostituito lo stesso Chiorri con Gezanzo, ha messo alle strette il Verona. Pastale e ordinata in retroguardia, dove non ha concesso un metro di spazio, la squadra di Riccomini ha guadagnato terreno grazie alla spinta di Orlandi, Vella e Gezanzo e alla lucida ispirazione di Del Neri. Al quarto d'ora Tricella ha salvato sulla riga un pallone battuto da Gezanzo lento a rubare il tempo a tutti. Il gol della Sampdoria è parso logica conclusione di come si stava mettendo le cose: al 22'

Vella ha messo in movimento Sartori che, scattato nell'area, ha fatto qualche passo e ha fucolato Paolo Costi. A quel punto il Verona, impacciato nella manovra e a corto di pericolosità nelle punte, ha rischiato il naufragio, ma ha trovato subito un'ancora di salvataggio in Guidolin. Al 23' il veronese ha battuto alla perfezione una punizione a una ventina di metri da Garella che è rimasto di stacco di fronte alla maligna traiettoria indovinata da Guidolin. Separato il momento di maggiore difficoltà il Verona è riuscito anche a recuperare coraggio, ma, svantaggiato anche dalle assenze, non ha potuto creare grattacapi ad una Sampdoria, già apparsa squadra capace di amministrare saggiamente il gioco un po' in ogni reparto e probabilmente assai più temibile in futuro, non appena potrà fare affidamento anche sul neo-acquisto De Fosti. Massimo Manduzio